

L'intervento Cgil e Spi Cgil non vogliono sentire proclami

Non è più il tempo di tergiversare: servono decisioni vere per il territorio

Non si può più tergiversare. Giungono attraverso la stampa una serie di notizie che prefigurano un abbandono da parte di varie istituzioni o corpi dello Stato di presidi e attività soprattutto legate alla sicurezza dei cittadini del Bellunese, assistendo ad una continua riduzione di servizio nel campo della sanità, dalla "esternalizzazione" del reparto di Primo Intervento dell'ospedale di Auronzo per l'apertura della gara d'appalto "Europea" del suo passaggio al "privato", alla notizia della prossima inagibilità dell'ambulanza territoriale dei Vigili del fuoco di Santo Stefano. Vi sono poi altre "piccole" difficoltà che sommate evidenziano come esista una forte distonia tra i proclami di dirigenti e soggetti politici, in primo luogo della Regione Veneto, circa la sostenibilità della sanità in provincia di Belluno. Bisogna ritornare a qualche mese fa, quando in fase di legiferazione del nuovo Piano Socio Sanitario Regionale, le si-

gle sindacali, in particolare Cgil e Spi Cgil chiedevano due cose: attuazione piena del vecchio Ps-sr, con particolare attenzione al-

le "medicine del Territorio" e garanzie di maggiore spesa sulla sanità. Non ci convinceva, e le notizie attuali ci stanno dando ragione. L'idea poi che ad "invarianza" di risorse, così cita il nuovo Ps-sr, si potessero ottenere seri miglioramenti della sanità, continua ad apparirci poco seria.

Oggi quindi siamo più certi nel dire che l'operazione "Sanità" nel Veneto e sicuramente in provincia di Belluno assume più la caratteristica di propaganda elettorale che quella della concretezza realizzativa. Quest'anno abbiamo tentato di intervenire nei confronti della stessa Usl 1 per verificare quali soluzioni si fossero messe in opera per dare effettiva attuazione alle linee guida del nuovo Piano Socio Sanitario. Da subito si è palesata la ca-

renza del personale, in particolare medico-specializzato, e come questo fattore diventa scusante per un cambiamento di indirizzo sulla gestione futura del servi-

zio sanitario in provincia di Belluno. Ma se si deve appaltare il Pppi di Auronzo per carenza di medici, allora quali medici verranno utilizzati dalla ditta appaltante?

Abbiamo la sensazione che si vada verso uno scadimento della qualità del servizio, per i dati in nostro possesso anche ad una riduzione del costo del personale eventualmente utilizzato e soprattutto verso una deresponsabilizzazione del ruolo pubblico, che rischia di passare la mano all'azione del privato che come è noto agisce con logiche di profitto e non di assistenza generale. Ed è preoccupante che si lascino in difficoltà le parti alte della provincia, proprio quelle che avevano insistito, per il tramite dei loro amministratori locali,

per esigere il diritto alla "Golden Hour", per la garanzia di salvezza entro la prima ora nei casi di eventi a rischio. E qui ci rivolgiamo a questi stessi amministratori, non solo del Comelico e Agordino, ma tutti insieme; come si può oggi non dare corpo a una protesta per quanto sta succedendo. Insieme, dobbiamo dire che non ci serve un'operazione di imbonimento da parte della Regione che peraltro non esclude, come si legge nelle dichiarazioni dell'Usl 1, su possibili ulteriori identiche operazioni in altri servizi della Provincia. Serve invece che su medici, personale ospedaliero o nelle strutture della medicina del territorio si prendano decisioni vere, si dia garanzia anche ai territori di montagna perché possano avere un servizio sanitario governato con la qualità della mano pubblica.

Mauro De Carli
segretario Cgil Belluno
Maria Rita Gentilin
segretaria Spi Cgil
e delegata sul Socio Sanitario

**DE CARLI E GENTILIN:
«QUESTE DIFFICOLTÀ
EVIDENZIANO LO SCARSO
INTERESSE VERSO
I VERI PROBLEMI
DELLA MONTAGNA»**



LA DELEGATA Maria Rita Gentilin (Spi Cgil) referente per la sanità